



INSIEME

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO - ALBAIRATE

VENITE ALLA FESTA! Io. Con te. Per tutti.



Venite alla festa! Nella parabola degli invitati alle nozze il re manda i suoi servi perché tutti entrino al banchetto preparato per le nozze del figlio. E il re non guarda in faccia a nessuno: sani e malati, buoni e cattivi, religiosi e non credenti... l'invito è per tutti. La sala è addobbata, i cibi sono pronti, le decorazioni scintillano, ma la festa inizia solo quando la sala è piena degli invitati.

Anche la festa della nostra chiesa è così: non vuole che manchi nessuno; nessuno deve sentirsi estraneo; nessuno ha meno diritto di altri a partecipare alla festa. Ma perché devono venire proprio tutti? Non è meglio festeggiare tra noi? Ci conosciamo, frequentiamo la parrocchia, magari le diamo del tempo, ci piace quando fa bella figura e ne siamo rattristati quando qualcuno ne parla male. Non possiamo stare tra di noi? A che serve invitare persone che per tutto il resto dell'anno se ne stanno lontane o le sono indifferenti o le sono francamente contrarie? Questi non rovinerebbero tutto?

In questi giorni, alla vigilia di quello sui giovani, il Papa ha scelto di rinnovare l'istituzione del Sinodo dei Vescovi con un documento (la costituzione apostolica *Episcopalis communio*) che a un certo punto dice così: «Il Sinodo dei Vescovi è chiamato, come ogni altra istituzione ecclesiastica, a diventare sempre più un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n.1). Quell'inciso («come ogni altra istituzione ecclesiastica») ha una potenza formidabile: dice che la Chiesa tutta, non solo in ogni cosa che fa, ma soprattutto in quello che è, si giustifica per il suo annuncio del vangelo ad altri, non per preservare il cristianesimo. Qui emerge in tutta la sua limpidezza la figura del credente autentico: il credente vero è uno che non mette davanti a tutto la cura di sé.

La sfida, la novità, è proprio questa: l'intera istituzione ecclesiale, in tutte le sue parti, alte o basse che siano, deve avere questa forma, deve suscitare l'attenzione per questo: non lavora anzitutto per sé, non protegge anzitutto se stessa, non serve prima di tutto i suoi. Perché esiste anzitutto per questo. Se la Chiesa non riesce a garantire questa priorità, se non rende evidente per tutti questa sua scelta di campo, potrà fare tante cose, avere assetti ordinati, una organizzazione invidiabile... ma sarà come il sale che ha perso il suo sapore. Inutile.

Ecco perché ci piacerebbe che tu venissi alla festa: perché senza di te anche la nostra gioia sarebbe incompleta, senza di te il nostro fare sarebbe autogrificazione, senza di te il nostro stare insieme sarebbe autocompiacimento. Magari pensi che questo invito non è per te. Vinci il dubbio e vieni: ti aspettiamo.